

Pedranzini: «Serve fiducia, mai piangersi addosso»

Una bella iniezione di sano ottimismo al Teatro Sociale di Sondrio con un noto studioso dell'economia come il professor Marco Fortis, docente dell'università del Sacro Cuore di Milano, e i vertici della Fondazione **Edison** in un incontro fortemente voluto dai vertici della Banca Popolare di Sondrio e di Arca Sgr.

A fare gli onori di casa Francesco Venosta, presidente della Bps, che ha presentato l'illustre ospite: «Abile comunicatore che nel suo libro "L'Italia non merita una nuova crisi" ha toccato argomenti di forte attualità da seguire con grande attenzione».

«Sono felice di tornare in un territorio che ci ha dato grandi soddisfazioni e fa parte della nostra storia, un territorio in cui ci sentiamo un po' in casa», è stato il commento di Ugo Loser, amministratore delegato di Arca Fondi Sgr, strumenti finanziari sempre ai vertici per il loro "alto rendimento". «Sono stati sufficienti pochi mesi di "annunciate", di attacchi baldanzosi all'Europa e di sfida aperta ai mercati, con il conseguente rialzo dello spread e dei tassi d'interesse, più un unico provvedimento economico di facciata come il decreto "dignità", che è esclusivamente riuscito a complicare il mercato del lavoro anziché renderlo più equo, per riportare la sfiducia tra le imprese, le famiglie e gli investitori esteri», ha scritto Fortis nel finale del suo ultimo libro, evocando lo spettro di rigurgiti negativi

sull'economia di un Paese che è stato capace di uscire coraggiosamente dal tunnel di crisi devastanti, che potrebbero ancora incidere pesantemente sulla fiducia nel nostro sistema economico.

A tirare le fila di un incontro di grande levatura dinanzi al folto uditorio del Teatro Sociale, il consigliere delegato e direttore generale della Bps, Mario Alberto Pedranzini. «Ho colto nelle parole del professor Fortis quella fiducia, quel sano ottimismo, quella voglia di fare che manca forse al popolo italiano - ha detto -. Ma ho colto soprattutto i segni dei valori di una nazione che punta su famiglia e scuola. La nostra banca continua ad assumere con fiducia perché crediamo nei nostri ragazzi bravi e formati nelle nostre scuole e nelle nostre università, e che, anche dopo belle esperienze all'estero, contiamo di riportarli nella nostra terra. Tocca a noi creare il giusto humus per farli crescere con noi, perché le banche devono gestire anche loro il cambiamento puntando sul valore innovativo dei loro servizi e offrendo il sostegno opportuno per la crescita delle imprese che tengono in piedi il nostro Paese. Non bisogna mai piangersi addosso - ha concluso -, ma avere fiducia per generare fiducia e credere in un'Italia di straordinaria energia attraverso le nostre imprese che dovranno essere pronte a gestire tempestivamente le opportunità che potranno esserci offerte dalle prossime Olimpiadi».

N. Col.



Il professor Marco Fortis

